

Saliera in maiolica "Bianco di Faenza" a "gran fuoco", in terracotta smaltata a stagno, con terminali a testa di ariete e volute, decorata nel cosiddetto stile compendiario, con il bordo dipinto a fiori, blu, giallo e arancio. Foro di cottura sotto la base. Faenza, Italia, ca. 1560.

Altezza: 11,5 cm (4,52 in)
Larghezza: 20 cm (7,87 in.)
Profondità: 11 cm (4,33 in.)



Bibliografia:

- C. Ravanelli Guidotti, *Bianchi di Faenza*, Ferrara, 1996, p. 262.
- J. Giacomotti, *Catalog des majoliques des Musées Nationaux*, Parigi, 1974, n. 1178, p. 400.

Esempi comparativi:

Un esemplare molto simile presso il MUSA: Museo del Sale di Cervia.

Due esemplari simili al Museo Civico di Modena.

Museo della Ceramica Internazionale di Faenza.

Collezione del V&A Museum, inv. n. C.26–1923.

The Courtauld Institute of Art (The Courtauld Gallery).

Questa saliera è un raro e precoce esempio del "bianco di Faenza", produzione che tra il XVI e il XVIII secolo rivoluzionò la ceramica europea. Il corpo ondulato a rilievo che appare come un modello a sbalzo si ispira alle forme dell'argenteria contemporanea e compare nella maggior parte dei pezzi in "bianco di Faenza" (vedi O. Ferrari / G. Scavezzi, 1981). Lo stile decorativo compendiario (una tecnica pittorica in cui vengono tracciate solo le linee essenziali di una figura) sono elementi tipici di questa fase della maiolica faentina, che ha svolto un ruolo enorme nello sviluppo della ceramica in tutte le manifatture italiane ed europee.

Sviluppato nella prima metà del XVI secolo, questo smalto perfetto (a base di stagno, terra, sabbia e piombo) fu stabilizzato intorno al 1540 da maestri come Francesco Mezzarisa. Il successo commerciale fu decretato anche da un'**ordinanza papale del 1566** che vietò l'ostentazione di vasellame in oro e argento: la maiolica bianca divenne così la raffinata alternativa per l'aristocrazia, sostituendo il ricco stile istoriato con forme plastiche e traforate.

L'impatto culturale fu tale che il termine "**Faïence**" divenne in tutta Europa sinonimo stesso di maiolica, gettando le basi – grazie a maestri emigrati come Domenico Tardessir – per la grande industria della *faïence blanche* in importanti centri francesi come Lione e Nevers.

In ottime condizioni generali.